

A.

1 (4)

Calatafimi 20-3-05.

1177

Mio onorando Amico



La ringrazio unitamente del ricordo
che arriva del suo vecchio amico e gliene so-
no grato. —

— Su quanto mi scrive nella sua pre-
giata del 14 volgente, nulla è pervenuto
né a me, né a questo Municipio. R-
rò da oggi stesso mi metto a disposizione
me di signoria e del Comitato
dici. Ella mi parla. — Intanto
trovo che i compromessi il mude-
simo; quali vogliono compiere
l'itinerario in poche ore non
conoscono tutte le difficoltà del-
la strada da percorrere poiché
come Ella sa, qui in Sicilia e
specialmente nella nostra Pro-
vincia, le ferrovie, si vedono
di lontano e il fischio della

locomotiva fa impressione quan-
to ai occhi di lontano massime
a quelli che non l'hanno mai
vista, (e sono i più)

Di ogni modo, Le ripeto
che sono sempre a Sua dispo-
sizione e che anelo di riverir-
La e stringerLe la mano.

In attesa, gradisca i saluti del
la mia famiglia, (Giulio, è assen-
te perché è inudico all'ospedale
provinciale di Trapani) e
dandole una cordiale stretta di
mano La riverisco e mi
La dico sempre
Fido Adorno

3



Ilmo
Generale Stefano Civer
Fr. de France

Nizya

Vignola

Ufficio Tecnico

DELL' INGEGNERE

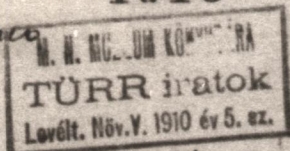
EDUARDO GIOIA

Roma . 33 piazza Rondanini

16 giugno 1879.

1513

Amico mio Carissimo



Il Commandante Wyse vi ha, senza dubbio, già detto che appena di ritorno in Roma mi sono recato dal Re per informarlo dei risultati ottenuti dai lavori del Congresso internazionale, e che ho profittato di quella circostanza per interpretare un vostro desiderio presentando una copia de' vostri documenti sul Canale a Sua Maestà, che gradì moltissimo quell'omaggio (fatto d'intens. in nome Vostro e di Wyse) e che vivamente interessata a questa gran questione mi incaricò di tenerla regolarmente informata di quello che accadrà in proposito -

Consegna pure la vostra lettera all'amico Depretis, ma non essendo egli solo in quel momento in grado di ritornare da lui per parlarne. Andate volte senza trovarlo libero dalle sue gravi ^{parlamentari} preoccupazioni ^{particolari} e ieri sera soltanto

A (12)

to

lo trovai esatto al rendering special che
mi aveva fissato. Non ho bisogno di dirvi
come il Deputato, che aveva appoggiato alla mia
conferenza fatta in giornata nella Società geo-
grafica, sia dispostissimo a fare quanto voi
giustamente chiedete; egli quindi mi pro-
mise di mandarmi la lettera in questione,
ed io vogliero a che egli non la dimentichi,
come è un po' nelle sue abitudini.

Quanto alla mia conferenza di ieri, fatta a ri-
chiesta della Società geografica e nel suo gran
salone ove trovavansi più di mille persone
della high life politica e letteraria italiana,
fu un vero trionfo pel vostro progetto e pel
Lenny a cui l'assemblea acclamante votò un
telegramma di congratulazione. Quando sarà stan-
dato vi manderò il mio discorso ove non ho
certo dimenticato di dir come No!, caro amico,

dopo aver tanto fatto per l'insipidezza di Stolia
combatteva tutte le sue battaglie e moribonda
d'assorire fatto cittadino dal Re, abbiate già
tanto fatto pel Canal interoceano, monne,
mento imperitura della civiltà del nostro secolo.

Le attese vi mandare i principali generali che
ne parleranno, fatti riprodurre costì se ne
avete il mezzo.

Sono in corrispondenza col Negri a Torino per
fare là un'altra conferenza prima o dopo aver
fatto a Genova ed a Milano. Temi però
che la stagione sia già troppo inoltrata qui, ove
il caldo è già troppo forte. Vedremo.

Datemi notizie del punto in cui sono le
cose del Canale; mantenete viva nel Lessops
la sua idea di mettersi nel Consiglio o Comitato
d'amministrazione come rappresentante l'Italia; e
non nel Comitato tecnico consultativo che in
fondo non fa nulla di importante, come poco o
nulla ha fatto quello di Suez. Il Lessops rin-

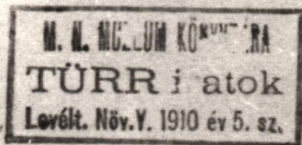
cresce 2

che alcuni consiglieri che potrebbero apparire utili
stieno, come me, fuori di Parigi avrebbero
venire per le adunanze importanti. Ma ciò
è inevitabile, poiché si può bensì trovare in Parigi
stesso degli inglesi o italiani o tedeschi degni di
sedere nel Consiglio d'Amministrazione o nel Comitato
provvisorio, ma in questo caso la cosa è più comoda
per i signori consiglieri, è molto meno buona per
la Società poiché quei Consiglieri è difficile che
possano stare all'estero costantemente e conserva-
re una vera e propria influenza nel loro paese.

Presentate i miei più rispettosi omaggi alla
graziosa e gentile signora Tivv e vogliate
sempre bene al

nostro affezionato amico
Colgioia

1513



P.S. Finalmente la nostra Società Geografica ha fatto stampare il mio discorso sul taglio dell'istmo di Panama. Ve lo manderò, spero, colla posta di domani.

EdE



Roma 33 piazza Brondanini

14 Luglio 1879

TÜRR hatok

Levél. Növ. V. 1910 ev 5. sz.

1513

Amico mio carissimo

Questa mattina al mio ritorno da una delle solite gite tecniche nell'alta Italia ho trovato qui la vostra lettera del 5, a cui poco mancò non vi rispondessi con qualche rimprovero, poiché l'aveva molto mal letta, grazie a quella vostra calligrafia veramente indecifrabile. Essendomi però rimesso a decifrarla ho finito per capire, dopo molta fatica, che avevate ricevuto la mia lettera del 1° corrente, e che in massima dividevate le mie idee ed i miei timori sui pericoli d'un indirizzo troppo esclusivo dato alla nuova impresa dall'entourage del Presidente.

Ciò premesso, vi feliciterò prima di tutto per aver firmato il vostro contratto di cessione, da cui, spero bene, avrete ricavato per voi o per i vostri tutti quei vantaggi morali e materiali cui vi dava diritto incontestabile tutto il fatto fin qui da voi e dai vostri a pro del Canale.

internazionale.

Ni ringrazio poi cordialmente di quanto mi dite a proposito della Legion d'Onore che mi fu graziosamente conferita e che, al pari di voi, io credevo aver guadagnata sui lavori del Canale di Suez.

In risposta alla lettera con cui io richiedeva la sua attenzione sugli ostacoli contro cui la nuova Società potrebbe intarsi, il Lemoys mi risponde "tout ira bien".

Lo desidero ardentemente, ma persisto nel credere che, se vuole riuscire, occorre modellare il programma morale e materiale della nuova impresa non esclusivamente su quella del Canale di Suez, ma tenendo gran conto delle circostanze speciali che caratterizzano la nuova Opera e ne fanno una cosa quasi assolutamente diversa dall'opera precedente.

Ho veduto in alcuni giornali francesi una nota che pare comunicata dagli uffici del Lemoys e in cui si dice che il Governo degli Stati Uniti, il quale dapprima era allarmato perché credeva che il taglio dell'istmo di Panama

sarebbe opera d'una Nazione, da oggi la propria adesione, perché gli fu assicurato che l'opera sarà internazionale. Io credo che agli Stati Uniti occorre non soltanto tener conto dell'opinione del Governo, ma occorre soprattutto occuparsi dell'opinione essenzialmente variabile ed influenzabile di certe individualità e di certi gruppi potenti che si agitano nella grande repubblica anglo-sassone. Del resto, ciò che io volevo, colla mia lettera al Lemoys, era di svegliare certe idee nell'animo suo; ora pare che questo scopo fu raggiunto in parte poiché vedo delle frasi sintetiche di quella lettera citate, nei giornali, sotto forma di discorsi, di brindisi ed altro pronunciato nei vari paesi in questi ultimi giorni.

Il Lemoys mi annuncia che mi riserva un posto nella Commissione consultativa dei lavori del Canale di Panama. Non vi è dubbio
(con de Fourcy, Voisin, Paschal, Larousse et Landrieux)

R iratok
V. 1910

che ciò sia molto onorevole per me; ma temo
che sia anche una sine cura onoraria, se debbo
giudicarlo da quello che tale Carr^{no} fu pel Canal
di Suez. Del resto, se dovessi partecipare in qualche
modo al lavoro di questa nuova impresa, vi confesso
che desidererei avervi una parte la quale, mentre mi
permetterebbe di soddisfare agli obblighi miei presenti
verso il mio paese, fosse però adeguata all'attività
della mia viva natura. E lasciatemi aggiungere
entre nous, e confidanzialmente d'intend., che sarebbe
un atto di alta moralità industriale, se degli uomini
come i De Fourcay, i Voisin, Laroche, Laroussin ed altri,
i quali assicurarono il successo d'una prima Opera sen-
za la quale questo di Panama sarebbe sempre stata una
follia, trovassero in questa seconda impresa un com-
penso che non ebbero nella prima -

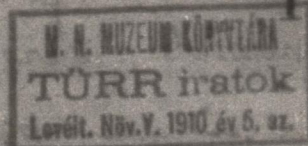
1513

Nedo dai giornali annunciata la vostra prossima
partenza per l'America; è egli vero? In ogni
caso, e qualunque sia il luogo in cui siate vi accun-
pagherò coi miei voti e col mio vivo e costante
affetto di devoto amico vostro. Collyria 6

Perne ce 23 juillet 1879.



Mon cher ami



1513

Je me suis immédiatement occupé de la lettre pour laquelle vous m'avez écrit d'Aix-les-Bains.

Cairali étant, dans ce coup de feu des dernières séances parlementaires, complètement absorbé et invisible, je suis allé à M. Malvaux, Directeur Général du Ministère des Affaires étrangères et qui a toute la confiance de Benedetto, lequel m'a dit que, depuis quelque temps, le gouvernement avait aboli les lettres de recommandation personnelle ; mais que le Ministère écrivait directement aux représentants italiens près des quels on désirait être recommandé. Je n'ai donc pu obtenir que la lettre ci-jointe qui n'est qu'une sorte de certificat de la persistance de votre qualité d'Italien.

Je regrette vivement qu'on n'ait pas eu pouvoir mieux faire. Mais, comme il faut

Savoir tirer ^{part} de chaque chose la meilleure partie possible, je crois que ce qui reste à faire c'est d'indiquer près de quels représentants italiens vous désirez que votre arrivée soit annoncée et votre action appuyée. Je ne doute pas que alors, selon les paroles de mon ami Malvaus, on ne s'empresse de faire tout ce qui pourra vous être utile et agréable.

Si vous voulez donc m'envoyer les noms des représentants italiens auxquels vous voulez être recommandé, j'en ai immédiatement au Ministère. Seulement permettre moi de vous prier d'écrire d'une manière lisible, car il me faut au moins une heure pour déchiffrer chacune de vos lettres, et, ayant voulu faire lire à Malvaus la partie de votre dernière qui concernait la demande en question, il n'a pu s'en tirer.

Je vois avec plaisir qu'après le magnifique succès de vos efforts pour la grande œuvre

interadémique, vous songez à de nouvelles idées et à de nouveaux projets pour notre Europe.

Si votre voyage en Grèce vous faisait venir à la possibilité de donner corps au projet du percement de l'isthme de Corinthe, je n'en demande pas mieux de vous y secourir; car comme vous le remarquez justement, l'Italie y aurait un intérêt visible, palpable et immédiat.

Quant à la Roumanie, je ne sais quelles sont vos intentions, et j'ignore quelles y sont vos relations actuelles et vos possibilités d'entente avec des hommes d'Etat qui, en maintes occasions, ont témoigné toute autre chose que de la sympathie pour les Hongrois. Mais si vous avez l'intention de vous occuper des grandes questions et nécessaires industrielles roumaines, peut-être pourrions-nous vous utilement combiner nos efforts.

Il y a 4 ans, sous le Ministère Boeresco, j'ai
été appelé en Roumanie, par l'Etat, pour y
étudier la question des irrigations danubiennes.
Et dernièrement M. Prometti (l'alterago de Bra-
hau) Président actuel de la Chambre, lors de sa
présence à Rome, m'a chargé d'examiner le
projet d'un Grand Canal de Cernavoda à Kus-
tendji et d'un pont sur le Danube. Le
Prince Charles m'a constamment tenu sous la
plus grande surveillance.

Les Roumains voudraient avoir, pour ces
projets, le patronage de M. de Lesseps. Peut-être
pourrions-nous le leur conquérir pour ces
œuvres suffisamment importantes et conven-
ablement étudiées!

Si vous entrez dans cet ordre d'idées, écrivez
moi vite un mot, en m'indiquant où je
pourrai vous adresser les détails et documents
y relatifs.

1513

tout à vous Edgjoia

g

TURR atok

1000 N. Y. 1910 6v 5. 22.

a questa mia (prego messer domine! che la gentilissima Signora Tierr si trovi presso voi a disposta a tenere la vostra penna) scrivotemi qui, ove starò altri 8 giorni, se no a Roma indi rizzo solito. In attesa, grazie i miei rispettosissimi saluti per vostra moglie e per voi una affettuosa

shella de' signori del
vostro offer.

Edgaria

Acqui - Stabilimento termale

17 Agosto 1879.

M. N. MUSEUM KÖNYVTÁRA
TÜRR iratok
Londt. Múv. V. 1910 é. 5. sz.

1513

Amico mio ~~Carissimo~~

La vostra gentile lettera del 3, non so perchè, è giunta in Roma soltanto il 9, 24 ore dopo la mia partenza per Piemonte: essa mi fu subito spedita qui, ma avendo io fatto alcuni giri prima di venire in questo Stabilimento termale ove faccio la mia solita cura di bagni, non l'ho ricevuta che avant'ieri. Telegrafai al Cor. Malvano, in assenza del Cairoli, pregandolo di annunciarvi in attesa per la fine del mese e di raccomandarvi alla nostra Segreteria, ed il Malvano, che venne fatto teste Direttore degli affari politici al Ministero degli Esteri, mi ha risposto che la vostra domanda era stata immediatamente soddisfatta.

Mi felicito vivamente, caro amico, di avere tanto criticato la vostra illigibile calligrafia, poichè ciò mi ha procurato la fortuna di leggere la scrittura della gentile Signora Tierr alla quale vi

prego di pergere i miei più vivi e rispettosi ringraziamenti per la pena che si è presa a mio riguardo.

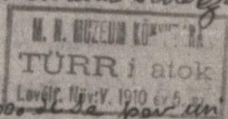
Il 2 e l'8 corrente vi ho spedito da Roma la Voce della Verità, giornale del Vaticano, e quindi il Fanfulla e la Gazzetta d'Italia, giornali liberali, per informarvi della generosa accoglienza fatta all'opera di Panama dal Sommo Pontefice.

Tra le tante felicitazioni indirizzateci dopo la mia Conferenza, ne ebbi da alcuni Prelati e Cardinali, il che mi suggerì l'idea di ottenere l'appoggio morale del Papa il quale, checché se ne dica, è e sarà forse per molto tempo ancora una forza grande non solo in Europa, ma specialmente nell'America del Nord, ove, ^{immensa} all'infuori della razza latina, hanno una ^{immensa} popolarità irlandese, scozzese, cattolici fanatici con cui l'elemento anglo-sassone è già obbligato di fare i conti.

Questa idea mi parve buona, e perciò, senza perder tempo a Consultare il Leopoldo del cui consenso ora certo, scrissi al Papa mandandogli copia della mia conferenza e mettendomi a sua disposizione qualora egli desiderasse ulteriori chiarimenti su l'opera di Panama, che tocca gli interessi religiosi, politici ed economici dei

due Mondi. Il Santo Padre fu assai soddisfatto della mia comunicazione, e benché avesse già chiuso il periodo dei suoi ricevimenti, fece una eccezione per me, mi fissò un udienza speciale per il giorno 6, e mi ricevette con tanta e sì nobile benevolenza che ne fui profondamente commosso; ed è tutto dire pour un affreux parpaillot, come mi chiama scherzando il Leopoldo.

Sua Santità mi tenne presso di sé per un'ora e mezzo circa e mi fece fare un esame completo della questione di Panama sotto tutti i suoi aspetti laici, cioè tecnici, politici ed economici: dico laici perché dopo che ebbi finito, il Santo Padre riassunse la mia esposizione con tanta chiarezza ed elevazione di concetti, aggiungendovi una serie di considerazioni relative al lato religioso della questione, che rimasi pienamente convinto essere giusta e ben meritata la riputazione di grande dottrina come di fine avveduto politico di cui gode e in Italia e all'estero. Nel congedarmi, il Santo Padre mi fece osservare che non aveva buone carte geografiche ma che per seguire lo sviluppo della questione, ed avendo



io offerto di procurargliela, egli degno accettar l'offerta facendo, mi promettere che sarei ritornato a vederlo ogni volta che avrei avuto qualche cosa di importante relativamente a quest'Opera cui egli s'interessava e che benediceva augurando che essa fosse più ancora moralmente che materialmente un nuovo mezzo di unione morale fra tutti i popoli della terra.

Avendomi egli autorizzato a telegrafare il tutto di suoi concetti al Leopoldo, capii ~~che~~ quella frase, da lui due volte ripetuta e che io vi ho sottolineato, era il concetto principale su cui il Sommo Pontefice poteva soltanto basargli per dare il suo pubblico consenso all'Opera, e quindi gli ho fatto fare il giro del Mondo - dico del Mondo perchè ho avuto in questi giorni dei telegrammi di felicitazione per aver ottenuto questa benedizione pontificale all'Opera, i quali telegrammi venuti da ben lontano sarebbero curiosissimi se fossero pubblici, e mostrano, se non altro, che noi liberali siamo per lo meno degli imbecilli quando diciamo e gridiamo che il Papato non è più che un nome!

Leoni caro Amico, cosa ho pensato di fare a pro dell'Opera di Panama. Se l'Italia non ha dato il concorso finanziario che poteva sperarsi; (benchè non ne sappia nulla, tanto pur troppo che sia così, perchè l'Italia non era preparata a questa sottoscrizione venuta troppo presto, come scrissi più volte al Leopoldo) essa ha dato il concorso di una delle più grandi forze morali che ancora esiste, il Papato; e questa forza, credetemi amico, potrà essere di considerevole aiuto, a un dato momento, e in Europa ed in America - non dimenticatelo!

Sempre pronto a prestarvi il mio qualunque Siasi concorso colla ben nota tenacità del così detto Sarino italiano, vi auguro buon successo per Corinto. Se, come spero, risponderete subito

Cucchi-Francesco

WE 1358



Genova
11 luglio 1893

Mio Generale

Ebbi la vostra risposta
al mio telegramma diretto
a Parigi. Vi ringrazio.

Avrete ricevuto da Milano
due plichi raccomandati,
uno di giornali segnati al posto
che vi prega leggere; l'altro
di giornali riguardanti un
nuovo sistema di difesa dei
fiumi e torrenti.

Tale sistema potrebbe
essere applicato anche alle
sponde del canale di Suez
e molto meglio a quello di
Corinto, non ancora aperto.

(4)

Per sentire di raggiungere
questo scopo io dissi al-
l'inventore Sig. Villa che
avrei trovato la persona
adattatissima e pensai a
voi. Se la cosa può trattarsi
farei un contratto regolare
in nome mio, o vostro come
vi vedrete meglio.

Date una occupata agli
spunticoli e rispondetemi
dettagliatamente a Milano
Albergo Agnello con lettera
raccomandata. Io sarò a
Milano il 9^{no} 16 cor^{te}. Dirigete
invece Roma. Palazzo Madama
alla indicazione: Senatore
del Regno se vedete che la
lettera vostra non può arrivare
a Milano per il 16 cor^{te}.

Al norma delle vostre dispo-
sizioni si potrebbe venire
ad Atene ed a Pest.

Se la cosa si potesse fare
potrebbe essere un vantaggio
per voi ed una fortuna per
me che ne ho bisogno.

Pero con Villa, e con suoi
rappresentanti, qualora
avessero a scrivervi, perché
io feci loro il vostro nome,
vi prego a rispondere che fate
nulla senza di me.

Confido nella vostra
antica e provata amicizia.

Vi ringrazio e vi stringo
cordialmente la mano

Vostro Francesco Cuccini
P.S. - Al schiarimento della
memoria che vi unisce sappiate

268

after

after

after

after

after

after

after

after

after

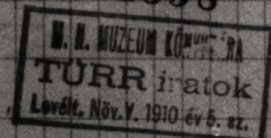
after

after

after

che Villa a mezzo dei suoi
rappresentanti De Bernardi
e Rosa si fossero alla Com-
pagnia universale marittima
del Canale di Suez. La risposta
che ottennero fu che se si desiderava
la Compagnia a studiare
la cosa, a tempo opportuno
manderebbero un loro rappre-
sentante a studiare
il sistema. La Compagnia
se ne è in certo modo levata
le mani; il che permetterebbe
di riprendere la cosa come
a caso vergine.

1358



267

after

after

after

after

after

after

after

after

after

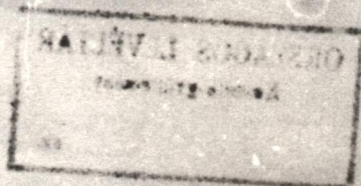
after

a rekeszvények díjazatai

1) Caprea 27. Fev. 69. Général: 'On ne peut pas
confier au papier les réponses que vous
me demandez - Dites moi si vous venez
autrement je trouverai quelque moyen
sus de vous répondre. V. devoue'
P. Garibaldi

2) Bengame 11. Mars 1865
montré le Général: 'Vous m'avez mis dans un
embarras très pénible. Je croyais toujours
que vous eussiez été à Caprea, et conséquem-
ment j'étais tout prêt à me rendre près
de vous à Regli. Vous comprendrez donc mon
étonnement lorsque hier soir j'ai reçu une
lettre de Garibaldi, dans la quelle il m'écras-
sant une autre mission de quelques jours à
Milan en me disant avec déplaisir qu'il ne
vous a jamais vu, et que pour cela il croit
que vous pensez de ne faire plus rien. Je dois
vous répéter comme je l'ai fait jusqu'à présent
qu'en cette affaire je suis subordonné à Gar-
ibaldi, et que si vous ne le voyez pas et prendre
entendez avec lui je ne puis pas y prendre
part. C'est donc avec le plus vif regret que
je suis empêché de venir à Regli. Comme
je vous l'avais promis - Avec l'expérience
qui il y aura quelque chose de sérieux à
faire j'attends vos nouvelles et les dispo-
sitions de Garibaldi. Je serai à Milan
Calabro Tell. Agnello pendant cinq à
six jours et après à Bengame -
Agrées et François Cucchi

I. 4302.



(1)

Tabacaro
Marsala
13/xi/73

Caro Professore
Grazie 'di nuovo per il
Suo articolo, per le foto ecc. -
e soprattutto per le sue costanti
corterie. -

Ho ricevuto lettera da
amico della Società di Australia
riguardo John Chabrin. -

Vuole fare un Festival nel
75. - basandosi sui musei e
concerti: vuol far conoscere le
bellezze di Palermo ai lettori di
"Connoisseur". - Visiterà Marchiella
il 15/1/74. -

Ho scritto che si può
togliere dalla festa di poter vedere
le case palermitane: le grandi

Collezioni sono MOLTO chiuse
al pubblico..... ne so io quando
venne Giovanni Borbone & Sicilie
Palazzo Gangi rimase chiuso!!!!!!
(evidentemente non offri 1 milione
a Stefanina!).....

Inoltre in Inghilterra
qualsiasi casa che viene
illustrata nel Connoisseur entro
6 mesi è visitata dai ladri!

Ho risposto molto repentinamente
al mio amico: - ed ho
terminato dicendo che il 15/1
sarò in Svizzera ed Austria! -
Certamente non chiederò ai miei
amici di aprire casa!

Con molti cordiali saluti
Luo M. Pedicini B. B. B.

Sepue corrispondenze Türn-Corin

20. St. Türn a Corin battaglie con i
Borbomi entrata a Pelen Mazara
28.V.
21. St Anna al Delegato di Narsale
hi sono 3 padroni a Pal. M. 28.V.
22. Corin a Gualdoli - riguarda
a Giovanni Salemi, già ispetta
di polizia nascosto al Baglio 140
23. Corin al Delegato di Mazara Mars 6.VIII
riguarda arilo Saleme Mars 30.VIII
3 ritagli di frondi, mancanti
- 24 1/6
27. lettere di J. Gill a Emma Corin
riguardo alla riduzione clericale
Pal. 18-24 Sept. 66

9. St Türn chiede giornali e manda copie di 2 decreti di Salumi. - 14.v.
10. Türn in francese chiede d'inviare lettera al corrispondente del Times e Console a Palermo. - S. 15.v.
11. La Masa chiede di spedire lettera alla moglie a Genova
12. Türn da Calatafimi 15.v. resoconto delle battaglie. -
13. copie della lettera pressantissima del Gen. Landi al Pr di Castelcicala. -
con aggiunta di Türn omentando fatti Cal. 15.v. -
14. altro dispaccio di Landi. - C. 15.v.
15. Türn fa il reso conto delle battaglie e chiede pubblicità per ordine del Giorno di Garibaldi. Cal. 16.v.
16. Türn al Corrin copia di 15. -
17. H. Türn a Corrin resoconto dell'avanzata su Alcamo e accoglienze a Castelcicala.
18. idem Alcamo 17. - U. 1860
19. Corrin a Türn da Mars. 25.v. - per la tiepidezza di Marselo. L'umidità hanno bene

Le lettere di R B Collins - l. Console
Inglese a Marsala e direttore della
Ingham e Whitaker il 11. v. 1860. -

1) Sisti che raccomanda di mettere
al sicuro un soldato Antonio Paoli
di Livorno. - (Marsala 12. v.

2. Sisti che raccomanda 2 soldati
Balboni e Passini riconveriti all'o-
rale di Marsala e poi spravarli
in uno stabilimento inglese. - (Mx

3 G. Garibaldi manda lettere per Genova
Salemi 13.

4 risposta di Collins. - i soldati to-
fuori pericolo. -

5 Stefano Tur. - situazione favorevole
a Salemi. - manda 2 lettere per
Genova. - Vicinanza di Salemi 13. v.

6. lettera di Collins a Goodwin Gray
a Palermo. - M. 14. v.

7 Collins risponde a Tur. 14. v.

8 St Tur notizie della situazione militare
chiede per giornali Inghen e Francini
la visita del corrispondente del Times

1970 ^{Full}re - *Ligna-generale*

Dr. A. KÖLLERER
TÜRR iratok
Levél. Nov. V. 1910 6v 5. sz.

Per una vera fatalità la lettera, che il professore
Stella mi inviava alla Madonna di Tiro in risposta
al mio telegramma e che doveva giungere il 28,
non l'ho avuta che il 29 agosto e qui in farepìo,
ove rimarrò insino ai primi di ottobre.

Egli mi inculca di farle le più sentite
scuse e di dirle che è molto colpevole verso di
Lei per il lungo silenzio. Serò l'abb. tro-
giustificazione nelle moltissime ligh e ac-
pazioni, che non gli lasciano un minuto di
respiro.

resposi.
 lei ingiunge ancora di salutarla caramente
 e di rammentarle che è sempre quel soldatino
 dei Mille, che guardava in lei l'ospite di suo
 zio Dottor Abba nel 49, dietro il quale aveva
 fantasciato per 11 anni, prima di rivederlo
 come superiore a Calatafimi a Salermovia
 via.

via.
Dal vostro mio L'apriamo che non ho papato
dal 60 in poi giorni più lieti di quelli che
ho goduto in una compagnia, vera sintesi
della nostra gloriosa epopea.

2

1 (16)

▲

Davvero che gli anni, i quali prepotenti si affacciano sulla via, ^{si sbandano} e pare epere diventati più giovani e forse ancora capaci di qualche cosa e col fatto e coll'esempio.

Non è forse così Signor Generale?

L'altro ieri scrissi al Senatore Landucci mandandogli appunti sulla nostra storica escursione del 21 passato agosto; mi lusingo che il canto che si spazierà da quel potente intelletto sarà degno delle altre creazioni del poeta e servirà di complemento alla inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I.

Se non è troppo presumere il mio Le pregherei di mandarmi, in un col libro sulla 1^a Divisione, una fotografia per conservarla tra le cose più care del periodo gariboldino e collocarla vicino a quella dell'immortale Duce dei Mille.

Si mette a Signor General che dando
commiato alla mia rettorica. La preghi
di accettare una deferente lettera rimando
dal

Dev. mo suo subordinato
Solano Francesco 6.^a colonnello.

Garegnio / Alta Valle Tanaro / addi 3. 9. 91.

S.

Excellent

1690

È per il Nobile, e per l'onorevole, e per il
rimorso d'una sì modesta parte dell' Stato alla
Matrona, invia al grande patrio cosmopo-
lita i più ferventi auguri di felicità
e di longevissima vita, vita pregevole di creder-
si nella civiltà e nella libertà umana, au-
gustata nell'ora presente dall'orrendo ma-
cello dell'istesso oriente.

Auguro finalmente i miei auguri, come sim-
bolo della mia alla Terziona, e mi voffi
Tutto bene

Ermenio Tomasi
/ Prov. Palermo
24 Dic. 904

Devoto all' Stato
Vov. Coprefti. Pietro

1690

A sua Suellenza



Giuseppe Stefano Cain

France



M. N. MUZEUM KÖNYVTÁRA
TÜRR íratok
Levélt. Növ.V. 1910 év 5. sz.

Noie

188

Campino Signa generale,

1970

Corrmi a lei; e sebben tardi, però sempre
in tempo per anzimarla ogni felicità e
salute per il nuovo anno 1892.

Come ella ben sa sono qui a Firenze
a fare da papà ad un mio nipote o-
fano, che studia con lode proprio que-
st' Accademia di Belle-Arti.

E' ben vero che in Italia i tempi co-
rono ben visti per la pittura, ma
però chi esce dalla medicina trova
sempre il modo di aprirsi una via
alla carriera.

Sopra la parte importante che ella
ebbe nelle varie conferenze per la pace,
e tutto si riduce a questione
d'atomica, perché mai si può conve-
nire l'acqua col fuoco.

Nullavia l'idea sarebbe santissima
se si riuscissero ad attribuire al meno le
questioni, che corrono sempre sotto la
hace.

TURRISBOK
Levy. Nov. 1914/5.

157

Non ha visto che anche il Senato l'ar-
duci i per la guerra?

Generale / parlando in un altro campo,
ha preso di leggere un liboscritto da
poco tempo, politica segreta del
63-70 e corrispondente ha Vittorio
Emanuele e Mattini.

Uhe rivelazioni che caratterizzano
l'alta mente di entrambi e la profezia
ha degli uomini di Stato di allor-
ra!

Se lo faccia mandare da Breen,
Da Parigi si trattava ancora
molto tempo?

E lui che non conosco il così detto
cervello del Mondo, per dirlo alla
Vittor. Hugo.

Qui abbiamo un freddo mondo
ed insopportabile e hanno delle
statue e dei quadri, il comfort.

della vita moderna non esiste.
Ho le mani inirritate non però
il cuore che palpita sempre per
gli stepi ideali come nel 60 e rior-
da sempre i gloriosi vanth della nos-
tra risurrezione.

Le rinnovo, Signor Generale, i
miei più ferventi voti perché la
salute l'accompagni e mi resta

Invaff^{ms}
Sclavo

Firenze Canto di Velli n. 8,
addi 28. 12. 91.

1970

Egregio signor generale.

Non ne dubitava che nelle
feste del vostro millennio
non avreste portato la
vostre autorevole paro-
la nel congresso della
Pace, aperto sotto la vos-
tra presidenza nella
capitale Magiara!

Ben venga codesta
pace e si sostituisca
a questa heyna pau-
rosa, che tiene in al-
larme continua la po-
vera Europa!

Vere nubi si addensano
sull'oriente e chi sa
dove si scatterà il,



minaccioso temporale!
Fu qui ^{me} da l'Abba, e vo-
ste ste otto giorni per con-
gedarsi da una sua fi-
glia, che vendeva spo-
sa in Sicilia.

Figuratevi se si è par-
lato con affetto del so-
lo superstite generale
nel 60 e dei Mille!

Venne a trovarmi il
mio amico professore
Gemma, che tanto
desiderava di far la
vostre conoscenza?
Non chieggo una lette-
ra, ma sibbene una
parola che mi dia;
sto bene.

Sono incominciate le feste di
Thysut, vi avete preso parte?
Che cambiamento di scena
dai supplizi di Arod alla
glorificazione del grande ro-
so Magiaro!

Quando venete a Genova?
Scrivetemelo in tempo per
che mi vi possa trovare
per abbracciarvi.

Sto leggendo Frammenti e
Memorie di G. Gorone, che
certo vi interesserrebbe se vi
desse la pena di leggere.
Avante luce sulle cose
nostre dal 48 al 66.

Leggo in questo momento
les poesies. magyaras del
vostre grande Prince Alex
sandro Pétrovi; che pec-
cato che non ve ne sia
una buona traduzione
francese!

Vi lascio, colla penna,
ma non col cuore

il sempre affetto

Slavo

Sampierdarena addi 21.9.96.

Egregio amico, 1970

Ebbi l'interessantissimoopuscolo da Quarto
a Marsala, che in un modo esauriente tog-
lie ogni dubbio sulla veridicità del modo
come avvenne lo sbarco. Era proprio ne-
cessario che la luce si facesse sul co-
me andarono le cose e codesta luce
viene proprio da Voi, che foste tan-
to parte nella preparazione della
inimitabile impresa, dovuta al genio ed
alla fortuna di Garibaldi, coordinata
dalle incontestate abilità e talenti
dei suoi capi, meriti cui a torto
e portentosi trionfi si acquistò
alla Monarchia Sabauda il Regno
delle due Sicilie con Italia e Vittor-
io Emanuele, avviamento all'uni-
tà, che chi ne dicono i detrattori
ed i bugiardi denigratori, che allor-
ra ed oggi vogliamo sprofondare gli
allori della portentosa Spedizione.

Cima bella azione la vostra, che avete
fatto, raccogliendo in poche pagine ciò
che mancava a completare quel pen-
siero fortunoso della nostra intrinseca
mataper, dipendendo ^{da} dai grandi
nomini nostri di allora.

Quando sarete già, sotto la vostra
dettatura, metteremo in
chiusa alcuni appunti e note
del vostro scritto, un po' illegi-
bili per me.

Carbone, che ho interrogato
circa la presa dei due vapo-
ri il Piemonte ed il Lombardo,
per parte di Boixio, non sa nulla
più di quello che avete scritto
voi sul vostro schizzo.

Ho scritto ad Abba e speriamo
che sabato venturo (21) potrà
per pienamente rimessa da un
po' di tempo, frutto di un' leggiera

150

è affetto di influenza e ho vari
aspiri. Veramente c'è una dis-
detta nei nostri progetti.
Vi scriverò per tempo, qualun-
que cosa accada.

Vi stringe con affetto la mano
il tutto vostro

Slovay

Via San Benedetto n. 9.

addi 16.3.901.

1970 Caro generale.

Sono a Cairo. Montenegro, in cui
foste nel 1849 dopo la rotta di Ma-
vra. Quanta sorda e quanta
vicende in questo mezzo secolo,
in cui il vapore e l'elettricità ci
fecero fare passi da gigante!
Vi scrivo a Buda-Pest, ove spe-
ro vi giungerà questa mia per
dirvi che Sclavo vi ricorda di
voi, e vi manda un saluto
dei luoghi, ove l'aquila Ma-
golevina ha incominciato
a spiccare i suoi voli rimor-
tali! Qui Dezo, là Monteno-
ro, più oltre l'opera si segnano
la origine della nobiltà del
Bonaparte.



Del proceppo di Ramorino vi rie
te poi occupato? Badate, vi pu
go di non perdersi quell'opus
colletto, per me preziosissimo, per
che faciente parte della mia
raccolta sul Risorgimento.

Vi lascio colla speranza che
vostre notizie e con una cordia
lissima stretta di mano
sono sempre

l'aff^{to} amico

— Schavoz

Cairo - Montenotte addi
6. 9. 902. Italia.

1970

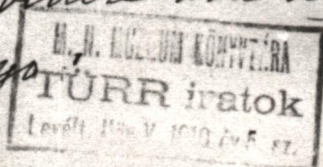
Larissimo Generale.

Vi ho mandato, per intanto, i libri
che vi riconfermano per le vostre memo-
rie, almeno nella parte che concerne
la preparazione ed i moti lombardi
nel 47-48. hy.

Il Willisen, che seguirà lo stato
maggiore di Radetzky, credo lo
conosciate, e quindi non ve lo
inviò.

Ho ancora il commentario di
Cattaneo sulle cinque giornate
come pure il Ronelli, da cui vi
è poco da attingere, perchè
troppo partigiani.

Vi sarei solo grato di un cen-
no sulla ricezione dei due
volumi, per me importantissi-
mi e rari, come vedete dall'edi-
zione di Capolago.



12

2

1

Oh vorrei esservi vicino per farvi
da segretaria nell'opera vostra!
Avrete già dato forma e rego-
larità alle vostre memorie,
e da che tempo incominciano
e quando avranno termine?
E scrivano in Tedesco od in
francese?

Bohè io farne cenno in un
articolo di giornale? Scrive
serene, ma in modo leggibile.
Sì, lepi le belle parole di
Menotti, anverche s'abbia as-
pettato troppo a separare
la sua personalità da
quella del indegno fratello.
Molti facciano dinanzi alle cose

Funchie del' annio di Cocorpiel
ler e Cipriani, meno Setaro,
'Bon e' forse vero? Del de-
Sonnato non conosco le paro-
le, ma posso supporre.

Eur figlio di un mest' uomo,
di un valente e fedele soldato,
ed e' tutto detto.

Settalunga vi ha parlato di
me, vi ha parlato Menotti?
Germa sono gin' a Genova,
e poi farò ritorno nelle mie
ombrose vallate.

Attendo cō interesse ciò
che concerne Romolino:
le cose dette da voi su quel
tragic fatto troveranno anco-
ra eco, ne son certo, pero mal-
teppino che ancora sopravvivono
di quella generazione.

Leggo con interesse lo s'hanno avvi-
cendarsi delle dinostazioni fran-
ze, che mi richiama alle con-
suetudine, di cui furono vittime
i poveri Magiari negli anni
fortunati del 48-49, durante
l'immortale vostra rivoluzio-
ne.

Genso con un principio alla fin
della povera Europa se le
orde tartariche stare unpe-
ro mai a prevalere.

Ma l'Europa e l'Austria
la prima non si arrederà del-
la china fatale che la Russia
nera nell'abisso!

Chiedo, caro generale, e col
l'usato affetto mi dico sempre

Genova addì 18. 5. 48. ^{Tutto vostro} Sclava

Caro Generale,

Non ho ricevuto il vostro discorso
su gli Scandinavi e ne sono dolente.

Intattaria vi ingratia del ricordo.

Sto preparando il discorso per l'in-
augurazione di un busto ad Alessandro
in Campitoglio e ve lo manderò
quando avrò la funzione.

Leggi la vita del Bixio dell'Alba
e me già prima nota in bozza,
e la trovai, come voi dite, bellissi-
ma. Ora sto leggendo la biografia
in francese di Michelet e sono
alle frasi di Niebuhr; che ne
avrà? Bentli giorni, caro genera-
le.

Vi non mi dite nulla della vos-
tra salute, né se venete, o no, a
Genova per andar a Roma.

Io vi aspetto ardentemente per
abbracciarvi. Teri fui da fondando
e potete immaginarvi che vi parlo
di voi. Vostro figlio fu a Genova
venne a cercarmi, ma non lo vide.

7
Ho parlato col mio
generale in via Benedetto x 9, add 25.1.95.
il vostro aff. e devoto
G. B. B.

CARTOLINA POSTALE ITALIANA
(CARTE POSTALE ITALIE).

M. N. MUSEUM KÖRNYE
TÜRR iratok
Levélt. Nov. V. 1910 é. 5. sz.



04

Monsieur le Généralissime
me du Congrès n° 8.

970

(France) Mire

15